

BORGO VALBELLUNA

# L'idea di Bond per salvare l'Acc: «Il Mise anticipi i soldi del decreto»

Il deputato: «Si può fare perché il finanziamento è sicuro, ma adesso serve la volontà politica»

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA

La situazione pesantissima che sta vivendo l'Acc di Mel non è sfuggita ai parlamentari bellunesi, alcuni dei quali puntano il dito contro il governo e in particolare contro il ministro Giorgetti. Il primo tra tutti è il deputato Dario Bond (Fi) che lancia una proposta per salvare la fabbrica zumellese.

## LA PROPOSTA DI BOND

«Il ministero dello Sviluppo economico può anticipare ad Acc, tramite la Regione, una quota del finanziamento diretto contenuto nel decreto Sostegni», dice Bond indicando al ministro Giancarlo Giorgetti la via per aiutare Acc.

«Servirebbe la volontà politica di farlo: i soldi, infatti, sono sicuri perché comunque il decreto sarà approvato, ma nel frattempo il governo dimostri di credere in Acc e dia le risorse per ripartire, muovendo anche le banche», dice Bond che poi si rivolge al ministro D'Incà: «Lui che rappresenta il governo si faccia parte attiva verso i ministri Franco e Giorgetti perché si proceda».

«Lo sfido», dice polemicamente il deputato, «a fare questa operazione banalissima. Si dia da fare, perché questi passaggi sono previsti dall'emergenza che stiamo vivendo».

genza che stiamo vivendo».

## DE CARLO CHIEDE UNA NORMA AD HOC

A chiedere una norma ad hoc per sostenere Acc è anche il senatore Luca De Carlo (FdI).

«Se Acc è a questo punto è perché il governo si è mosso in ritardo per cambiare una norma che poteva essere modificata tempo fa. Mentre il commissario Castro lavorava e aumentava il portafoglio clienti, dov'era la politica che doveva snellire la burocrazia e dare respiro finanziario alle imprese?», si chiede De Carlo che poi conclude: «Con lo stesso zelo con cui il governo chiude in casa le persone privandole della libertà, allo stesso modo dovrebbe trovare le misure per salvare Acc».

## DE MENECH: PARLIAMO CON LE BANCHE

Più cauto il deputato Roger De Menech che evidenzia come siano in corso «delle interlocuzioni con le banche. Tutti stiamo spingendo con gli istituti di credito, ma il problema vero sono i tempi brevi. Credo che ora che c'è l'articolo nel decreto Sostegni per aiutare lo stabilimento di Mel, serva maggiore fiducia anche da parte delle banche».

## L'INCERTEZZA DEL MINISTRO

Sicuramente qualche errore tecnico in tutta la vicenda Acc c'è stato, come analizzano i be-

ne informati. Primo fra tutti l'aver dato per scontato l'ok della Commissione europea sul prestito da 12,5 milioni di euro, poi l'aver creduto che Sace potesse erogare il prestito sapendo che la normativa lo impediva e infine l'aver introdotto l'aiuto per le imprese commissariate solo nel decreto Sostegni, istituendo un fondo che dovrà passare il vaglio dell'Unione europea e dovrà essere convertito in legge.

Ma a non convincere è l'atteggiamento del ministro Giorgetti, rimasto in silenzio, e il timore è che voglia lasciare che l'azienda sia venduta. In questo caso l'unica che ad oggi si sarebbe detta interessata all'acquisto è la bengalese Walton. «È questo il destino che si immagina per Acc?», chiedono i sindacati.

## ISINDACATI E LA TENSIONE SOCIALE

«Italcomp può salvare non solo la produzione italiana di compressori per frigoriferi, i 315 dipendenti di Acc e i 400 dell'ex Embraco di Torino», dice Stefano Bona della **Fiom**, «ma avviare una strategia di filiere locali del settore casa, uscendo dallo scacco tecnologico e commerciale dei produttori cinesi che hanno monopolizzato il mercato. Come si può non considerare questo un caso sociale e di ordine pubblico

quando si rischia la chiusura di una fabbrica che lavora, che ha 315 dipendenti? È un assurdo insopportabile».

Bona dice poi che «sul settore dell'home product, che sta vivendo un momento di grande rilancio e su cui un governo con una visione strategica di politiche industriali dovrebbe investire anche in termini occupazionali, assistiamo ad una colpevole inerzia, dovuta all'incapacità di comprendere come la grande industria manifatturiera sia una grande occasione di strategia industriale per salvare tradizioni nazionali e migliaia di posti di lavoro».

## IL SINDACO CESA

«La politica passi dalle parole ai fatti. E chi ha la responsabilità dello sviluppo sociale ed economico di una comunità, non giochi con la vita delle persone o, ancor peggio, non si permetta di prendere in giro il nostro territorio», sbotta il sindaco Stefano Cesa. «Perché il comportamento della politica e degli istituti di credito si configura come un alto tradimento verso la nostra provincia. Mi chiedo cosa aspetti il ministro Giorgetti a convocare il tavolo al Mise, anche e solo quale segnale di solidarietà. Adesso non ci sono più scuse. O dietro c'è dell'altro?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindaco Stefano Cesa sprona il governo «Se non interviene tradisce i bellunesi»**





Lo stabilimento dell'Acc di Mel